



19^A DOMENICA

TEMPO ORD.

« Vigilianti nell'attesa »

Le letture di questa domenica ci invitano a vivere la fede con lo spirito di Abramo che lascia la sua terra e del popolo ebreo che lascia l'Egitto e affronta il deserto fidandosi della promessa di Dio. Le parole di Gesù nel vangelo invitano alla speranza e ad una attesa vigilante, che non pone le sue certezze nei beni materiali ma vive nella fedeltà i suoi impegni con il Signore, fidandosi di Lui e imitandone la scelta di povertà e di servizio.

In questa Novena dell'Assunta, lasciamoci ispirare e condurre da Colei che della volontà di Dio si è fatta serva docile e feconda.

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, la Parola che abbiamo accolto ci ha insegnato che chi si affida a Dio verrà esaudito e benedetto. Con profonda umiltà, rivolgiamo al Padre le nostre intenzioni di preghiera.

L - Preghiamo, dicendo:

ASCOLTACI, SIGNORE!

1. Per la Chiesa: perché tutti i suoi membri vivano l'attesa del ritorno del Cristo risorto, nell'operosità del servizio e nel fervore della preghiera. **Preghiamo.**

2. Per quanti si professano cristiani: perché sull'esempio di Gesù sappiano condividere i loro beni con i fratelli per accumulare un tesoro inesauribile nei cieli. **Preghiamo.**

3. Per i giovani: perché l'incontro con Cristo li renda portatori di speranza nella nostra società. **Preghiamo.**

4. Per noi, qui riuniti per celebrare l'Eucaristia: perché sappiamo vivere il tempo che Dio ci concede nell'accettazione serena e fiduciosa della sua volontà. **Preghiamo.**

C – O Dio, nostra forza e nostra speranza, accogli queste nostre suppliche e fa' che il nostro impegno evangelico diventi germe dei nuovi cieli e della nuova terra che il Cristo verrà a instaurare nell'ultimo giorno. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. // T - Amen.

XIX DOMENICA

PRIMA LETTURA

Come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

Dal libro della Sapienza

18, 6-9

**La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri,
perché avessero coraggio,
sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.**

**Il tuo popolo infatti era in attesa
della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.
Difatti come punisti gli avversari,
così glorificasti noi, chiamandoci a te.**

**I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto
e si imposero, concordi, questa legge divina:
di condividere allo stesso modo successi e pericoli,
intonando subito le sacre lodi dei padri.**

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 32 (33)

R/. Beato il popolo scelto dal Signore.

**Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. R/.**

**Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. R/.**

**L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. R/.**

SECONDA LETTURA *

Aspettava la città il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Dalla lettera agli Ebrei

11, 1-2.8-19

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Parola di Dio.

Forma breve:

Dalla lettera agli Ebrei

11, 1-2.8-12

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 24, 42a.44

R/. Alleluia, alleluia.

**Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.**

R/. Alleluia.

VANGELO *

Anche voi tenetevi pronti.

Dal Vangelo secondo Luca

12, 32-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se

l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Parola del Signore.

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Luca

12, 35-40

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese



Dal Vangelo secondo Luca (12, 13-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

I due versetti che precedono il brano scelto per questa domenica danno la chiave di lettura di quel che segue e collegano il tema di domenica scorsa (*“stolto è chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio”*) al tema odierno dell’attesa vigilante che prepara ai “tempi nuovi” sgombrando il cuore da ogni effimera preoccupazione.

vv. 33-34: Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Un invito forte, questo che il Signore Gesù rivolge a chi vuol seguire i suoi passi, e vuol fare di Lui la via che conduce alla felicità e alla vita.

Gesù aveva detto di non accumulare beni (Mt 6,20-21). L'invito del Figlio di Dio è un invito alla felicità fondata sull'amore vero, l'amore operoso che non tiene per sé ciò che ha ma lo divide con chi ha di meno o non ha assolutamente nulla; ed è questa la carità, la vera ricchezza, che ci rende somiglianti al nostro Salvatore, l'unica vera ricchezza che non teme usura e non viene meno.

La comunità cristiana aveva capito il senso della libertà dai beni e della loro condivisione (At 4,34) poiché il tempo si è fatto breve (1Cor 7,29-31). La vita nuova in Cristo diventa il criterio per il possesso di qualsiasi bene.

v. 35: Siate pronti, con la cintura ai fianchi e le lucerne accese.

È l'appello all'attesa e alla vigilanza, atteggiamenti propri di chi non si accontenta dei beni e delle gioie immediate, ma aspira e desidera beni di gran lunga durata. I Giudei si cingevano le lunghe vesti ai fianchi per poter lavorare meglio. Elia si cinge per correre (1Re 18,46). L'atteggiamento che Gesù raccomanda a coloro che aspettano la sua venuta è quella di mettersi all'opera, di non adagiarsi nella mediocrità (1Ts 5,6-8; 1Pt 5,8; 1,13). La vigilanza è fondamentale per il cristiano. Più che un atteggiamento morale è la sua condizione di vita, ormai rivestito di Cristo e dedito al suo Regno.

In queste parole è contenuto il significato profondo di ogni esistenza umana, il cui destino è realizzare un rapporto di comunione e di amore sponsale col suo Dio e Padre e col Figlio Gesù Cristo che si è fatto dono per noi, dono nell'amore redentivo, dono nel servizio di carità, dono nel pane eucaristico che ci conforta e ci sostiene nel cammino e nell'attesa del compimento finale.

vv. 37-38: Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

In questo versetto, si fa riferimento a un padrone che serve. L’annuncio della venuta del Signore e quindi la sua attesa con il discorso del servizio vengono accostati a questa pagina evangelica.

Il servizio contraddistingue coloro che attendono la venuta del Signore. Il servizio è la condizione permanente nella quale e per la quale noi attendiamo il Signore. Questo testo dà al servizio una apertura escatologica. Il vangelo dice: servire è attesa. In vista di cosa? In vista del servizio per eccellenza. E qual è il servizio per eccellenza?

La seconda parte del versetto, lo descrivo così: “si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli”. È sorprendente il gesto del padrone che si mette a servire i servi! È ciò che ha fatto Gesù lavando i piedi ai discepoli (Gv 13,4-5). Servire vuol dire questo. Quasi a dire che poi la condizione definitiva sarà un servizio reso da Dio a noi. Non una condizione da cui fuggire, ma una condizione eterna.

E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Il versetto contiene una beatitudine, ma la beatitudine richiede una fedeltà creativa al Signore. L'atteggiamento del credente è sempre quello del servizio. Dove c'è il servizio il Signore collabora con il suo Spirito. Quindi a chi serve il Signore comunica le sue energie, dona di godere del suo mistero.

v. 39: Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa.

Un argomento per la vigilanza è il fatto che non si sa quando il Signore verrà (Mt. 24,42-51).

Il versetto mette in guardia da illusorie previsioni e da una preparazione “all'ultimo minuto”: come è imprevedibile la venuta di un ladro, così non è programmabile la venuta del Signore. La sua venuta non può essere prevista (Ap 3,3).

In termini positivi il tempo indeterminato è dato all'uomo perché sappia esprimere con continuità il suo amore al padrone, operando bene e rispondendo alla fiducia accordatagli.

vv. 40-41 Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il tenersi pronti non ha sconti per nessuno, tantomeno per chi è più vicino al Signore. Pietro, il suo uomo vecchio, pensa ancora a qualche privilegio, avendo abbandonato ogni cosa per andare con Gesù (Mt 19,27).

Gesù aiuta a maturare la coscienza di Pietro rispondendo indirettamente con la parabola del buon amministratore.

La conversione è un processo che dura tutta la vita, anche per coloro che si sentono vicini al Signore.

Esser pronti non vuol dire pensare ogni momento alla morte, ma vivere in modo da non averne paura.

v. 42: Il Signore rispose: Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito?

Il termine “amministratore” è tradotto anche con “distributore”, “dispensatore”. Il vocabolo esprime bene qual è la funzione di coloro che sono preposti dal padrone a questa funzione. La loro fedeltà e il loro amore si manifesteranno nella misura in cui sapranno trattare gli altri secondo la volontà e lo spirito del padrone stesso.

L'amministratore è fedele e saggio nel momento in cui, posto a capo della servitù, distribuisce a tempo debito la razione di cibo. Qui c'è tutto il mistero dell'Eucaristia. Eucaristia che è intesa così: distribuire in tempo opportuno la razione di cibo. La

saggezza sta nel distribuire e questo è un criterio che contrasta con il mondo. La fedeltà consiste nel distribuire perché ciò che l'amministratore fa non è altro che distribuire i beni del suo padrone; l'amministratore è fedele distribuendo, perché i beni del suo padrone sono evidentemente destinati alla distribuzione. In fondo Gesù è insieme amministratore e bene del Padre, è amministratore e cibo. La sua fedeltà e la sua saggezza nell'Eucaristia consistono in questo: dare se stesso in cibo.

Non è facile nel servizio ai poveri essere così saggi e fedeli da dare in tempo debito la razione di cibo; a ciascuno il suo. E questo vuol dire che tu devi conoscere le persone, che tu le devi amare, che devi essere per loro motivo per cui il cibo che dai non sia per loro offesa ma sia la loro razione, che sia conforme alle loro esigenze e alle loro necessità.

vv. 45-47: Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli.

È facile cadere nella tentazione, pensare di vivere come se nulla fosse, come se la Parola di Dio che abbiamo accolto nella nostra vita ad un tratto svanisse con tutta la sua energia vitale e ne approfittiamo per darci a quei valori contrari al Vangelo. Sempre l'egoismo tenta di infiltrarsi infatti nei nostri pensieri e sempre è necessaria la lotta per respingerlo. Sempre dobbiamo, come scrive S. Paolo, liberarci dalla schiavitù del peccato per metterci al servizio di Dio; un servizio libero ma esigente, dell'esigenza dell'amore vero. Questi due versetti ci dicono che vi sono persone che, avendo scoperto che siamo salvati gratuitamente, non per le nostre opere ma per la fede in Gesù, si sono fermate qui, senza fare il passo ulteriore che pure è indispensabile, cioè: "tendere verso i frutti della conversione".

Su quel servo che vivrà così incombe un terribile giudizio: egli sarà trattato come se non avesse mai avuto nulla a che fare con Gesù benché sia stato al suo servizio. La traduzione letterale del testo infatti è: "lo separerà e porrà la sua parte con chi non ha fede".

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. Il Signore renderà a ciascuno secondo le sue azioni (Mt 16,27) e secondo la grazia ricevuta (Rm 11,11-24). Giudei, pagani, convertiti o fedeli alla propria religione saranno giudicati secondo la loro retta coscienza. Una retta coscienza porta il servo a percepire il kairòs nella sua vita fatta di ascolto della parola, preghiera e santità che rende feconda la memoria e conduce alla verità tutta intera (cfr. Gv 16.13).

v. 48: A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.

Alla fine della vita, secondo S. Giovanni della Croce, saremo giudicati sull'amore. Sono parole che ci fanno capire il desiderio di Dio: Egli ci dà molto, ma affinché possiamo

portare molto frutto, un frutto che rimanga. Il primo frutto che il Signore attende da noi è la conversione, è il compiere opere di giustizia.

Nell'Apocalisse, nelle Lettere alle Chiese, le prime parole che Egli rivolge a ognuna di esse sono: «Conosco le tue opere». Non dice: «Conosco il tuo cuore»; perché ci sono molti che si professano credenti, ma conducono poi una vita dissoluta o mondana, per poi magari concludere con presunzione: «Dio conosce il mio cuore». Ora Dio guarda sì le nostre intenzioni, ma guarda anche le nostre opere!

Ognuno è responsabile in proporzione alla conoscenza che ha della volontà di Dio. Il credente è il testimone di Gesù risorto, speranza del mondo, e a tale fedeltà deve rifarsi.



Nei Vangeli troviamo varie esortazioni, parabole e orientamenti che hanno come obiettivo quello di mantenere viva la **vigilanza responsabile dei discepoli**. Una delle chiamate più note dice: *«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese»*. Che significato possono avere queste parole per noi, dopo venti secoli di cristianesimo? Le due immagini sono molto espressive e sono un chiaro richiamo a **essere vigilanti**. Indicano l'atteggiamento dei servi che stanno aspettando, di notte, il ritorno a casa del loro signore, per aprirgli la porta della casa non appena egli chiami. Il compito di aspettare l'arrivo del padrone esige vigilanza costante e permanente, soprattutto di notte, poiché non si sa a che ora il padrone potrebbe ritornare.

Il servo deve essere attento e vigilante sempre.
L'attesa vigile non si deve confondere con l'indifferenza.
Chi ama il Signore deve condividere questo tesoro con gli altri.

L'attesa non è passività.
È necessario essere svegli e vigili come la sentinella che aspetta l'alba.
Come i servi in attesa del ritorno del loro padrone.
Il Signore premia la nostra attesa e la nostra pazienza, umiliandosi per diventare nostro servitore.
L'attesa esige sobrietà. Se aspettiamo il Signore, dobbiamo rimanere sobri.

Il tema del ***senso della vita*** che ci ha proposto il Vangelo domenica scorsa con la parabola del ricco possidente stolto non poteva essere esaurito in una sola catechesi. Ed ecco che il brano evangelico di questa domenica sviluppa **le modalità dell'attesa del giorno che non conosciamo**, quando ci sentiremo dire: *"Oggi ti è richiesta la tua vita"*. **Gesù stesso indica le modalità dell'amore e dell'amare.**

L'icona della «*vesti strette ai fianchi*».

Stare **«con le vesti strette ai fianchi»**, voleva dire prendere una fettuccia o una corda, metterla attorno alla veste e arrotolarla poiché non impedisse alcuni movimenti. Gli ebrei di allora portavano una veste lunga sino ai piedi; la cintura serviva a tenerla sollevata quando occorreva essere agili e scattanti.

L'icona richiama il concetto dell'operare.

Il cristiano è colui che compie le opere di Dio.

Cristiano è colui che agisce, che fa, che fa fruttificare i propri talenti ricevuti dal Signore. (Mt 25,39).

Cristiano è colui che compie opere buone che profumano di Vangelo. (Mt 5,14-16)

Cristiano è colui che fa le opere di Cristo.

Cristiano è colui che vive la vita di Cristo. San Paolo diceva: *«Non son più io che vivo ma Cristo vive in me»* (Gal 2,20)

Non ci si può dire cristiani senza compiere le opere di Cristo.

Non ci si può dire cristiani addirittura compiendo opere che tradiscono il cristianesimo e il concetto di vita cristiana.

Ed è interessante notare come Gesù prima chieda ai suoi discepoli:

“Qual è il senso della vita”?

“Chi/che cosa riempie la tua vita”?

“Sei davvero innamorato di Cristo?”

Sei davvero disposto a far sì che nella tua vita Cristo occupi il primo posto?”.

Se la risposta è "sì!", compiere le opere di Dio rivelate da Gesù Cristo, diventa quasi **una logica conseguenza dell'amore.**

Gesù non propone prima il compimento delle opere.

Gesù non propone prima l'osservanza delle regole e dei precetti.

Gesù non ci chiede prima il fare e il dover fare.

Gesù chiede prima di essere amato. *«Se uno mi ama, osserverà la mia parola ...Chi non mi ama non osserva le mie parole».* (Gv 14,23-24) E per chi ama Gesù sarà connaturale, facile, dilettevole, spontaneo compiere le opere di Dio.

L'icona de «le lampade accese»



Il simbolismo de «**le lampade accese**» per mantenere la casa illuminata e rimanere svegli è **un chiaro riferimento alla fede**. Nella Bibbia nella lunga tradizione ecclesiastica la Imi è spesso rappresentata da un cero acceso, da una fiamma. Le lampade dovevano essere accese, poiché la vigilanza è compito da svolgere sia di giorno sia di notte.

Solo la luce rischiarava l'oscurità della notte. Il cristiano è colui che ha atteso vivendo la propria fede. E qui è doveroso un serio esame di coscienza: qual è lo stato della mia fede? Tutti i noi sperimentiamo la fatica del credere. Se qualcuno ci venisse a dire che credere è facile non gli credete: credere è difficile.

Quante volte anche noi ci troviamo **nella notte oscura della fede**. Non riusciamo a vedere non riusciamo a fidarci non riusciamo a confidare non riusciamo ad affidarci. Al contrario Gesù ci chiede di avere fede; vegliare credendo, con la lampada della fede

accesa. La chiamata di Gesù alla vigilanza deve aiutarci a **risvegliarci dall'indifferenza e dalla passività con cui viviamo spesso la nostra fede.**

Per viverla con convinzione dobbiamo riscoprirla costantemente, conoscerla più profondamente, confrontarla con altri atteggiamenti possibili verso la vita e provare a viverla con tutte le sue conseguenze.

Ecco allora l'atteggiamento del vero cristiano: **appurato che Gesù Cristo è il senso e il significato della mia vita, l'amore della mia esistenza, nel suo nome compio le opere di Dio «con la cintura ai fianchi», e vivo la mia fede con «le lampade accese».**

Ed sarà sorprendente l'atteggiamento del padrone: se troverà i servi vigilanti e pronti, sarà lui a stringersi le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà lui a servirli! Questo è l'amore di Dio!

Gesù **prospetta la vita come una veglia d'attesa, che prelude al giorno luminoso della vita eterna.** E' lampante il riferimento al senso e al significato della nostra vita. Siate pronti!, ripete.

Queste parole di Gesù sono anche oggi una chiamata a vivere con lucidità e responsabilità, senza cadere nella passività o nel letargo. Il cristiano è chiamato a vivere ogni istante della propria vita nell'amore, attendendo il ritorno di Colui che ci ha amato fino alla fine. L'attesa non è densa di preoccupazioni per un possibile non ritorno.

Noi sappiamo, siamo certi che Lui tornerà. L'attesa si deve trasformare in **un servizio di amore.** Essere vigilanti nei confronti del Signore significa riconoscere che lui viene sempre nella nostra vita, "è alla porta e bussa", dà un senso nuovo a ogni nostra giornata. È una richiesta molto impegnativa che non dà possibilità di interpretazioni ambigue; l'invito è molto chiaro. Se saremo svegli, riceveremo una ricompensa inimmaginabile. Però, dobbiamo essere simili a quei "servi" fedeli e responsabili, che attendono il proprio padrone, ovunque egli sia andato ... che indossano ancora le "vesti da lavoro" ... che si tengono svegli e con "le lampade accese", segno e mezzo di presenza e di vigilanza, pronti ad aprire la porta quando egli arriverà e busserà per potervi entrare.

E il padrone si mette a servire noi suoi poveri servi

Siate pronti, tenetevi pronti: un invito che sale dal profondo della vita, perché vivere è attendere. La vita è attesa: di una persona da amare, di un dolore da superare, di un figlio da abbracciare, di un mondo migliore, della luce infinita che possa illuminare le tue paure e le tue ombre. Attesa di Dio. Le cose più importanti non vanno cercate, ma attese (S. Weil).

Dio -dicevano i Padri- ha sete che abbiamo sete di lui, desidera essere desiderato, ha desiderio del nostro desiderio. Ed è quello che mostrano i servi della parabola, che fanno molto di più di ciò che era loro richiesto. Restare svegli fino all'alba, con le vesti già strette ai fianchi, con le

lampade sempre accese, è un di più che ha il potere di incantare il padrone al suo arrivo. Quello dei servi è un atteggiamento non dettato né da dovere né da paura, essi attendono così intensamente qualcuno che è desiderato, come fa l'amata nel Cantico dei Cantici: «dormo, ma il mio cuore veglia» (5,2).

E se tornando il padrone li troverà svegli, beati quei servi. In verità vi dico – quando Gesù usa questi termini intende risvegliare la nostra attenzione su qualcosa di importante – li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

È il capovolgimento dell'idea di padrone: il punto commovente, sublime di questo racconto, il momento straordinario, quando accade l'impensabile: il Signore si mette a fare il servo! Dio viene e si pone a servizio della felicità dei suoi, della loro pienezza di vita! Gesù ribadisce, perché si imprima bene, l'atteggiamento sorprendente del Signore: si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.

È l'immagine clamorosa, che solo Gesù ha osato, di Dio nostro servitore; quel volto che solo lui ha rivelato e incarnato nell'ultima sera, cingendo un asciugamano, prendendo fra le sue mani i piedi dei discepoli, facendo suo il ruolo proprio dello schiavo o della donna.

La fortuna dei servi della parabola, la loro beatitudine – ribadita due volte – non deriva dall'aver resistito tutta la notte, non è frutto della loro fedeltà o bravura. La fortuna nostra, di noi servi inaffidabili, consiste nel fatto di avere un padrone così, pieno di fiducia verso di noi, che non nutre sospetti, cuore luminoso, che ci affida la casa, le chiavi, le persone.

La fiducia del mio Signore mi conquista, mi commuove, ad essa rispondo. La nostra grazia sta nel miracolo di un Dio che ha fede nell'uomo. Io crederò in lui, perché lui crede in me. Sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

Padre Ermes Ronchi





PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso Martiri – Maria Regina del Po

SITO: www.parrocchia-stagnolombardo.it

10 AGOSTO 2025

AVVISI PARROCCHIALI

NOVENA DELL'ASSUNTA – Prosegue la Novena dell'Assunta nel Santuario di Brancere con recita del Rosario **alle 20.30** e S. Messa, tutte le sere, fino a giovedì.

FESTA DELL'ASSUNTA – Venerdì **15 agosto** verrà celebrata una sola Messa al mattino, **alle ore 9, nella chiesa di Stagno**.

Nel pomeriggio, **alle ore 16.30**, siamo tutti invitati alla Messa con il Vescovo sulla riva del Po con l'immagine della **Madonna di Brancere**, invocata come **“REGINA DEL PO”**.

Nella **settimana dal 18 al 22 agosto** il Parroco sarà in ritiro: non verranno celebrate le Messe feriali e l'Oratorio resterà chiuso. Si torna alla normalità **Sabato 23 agosto**, con la Messa vespertina e la riapertura dell'Oratorio.

La partecipazione ai tuoi sacramenti ci salvi, o Signore, e confermi noi tutti nella luce della tua verità. Per Cristo nostro Signore. Per Cristo nostro Signore.
// Amen.

NOVENA DELL'ASSUNTA – Prosegue la Novena dell'Assunta nel Santuario di Brancere con recita del Rosario **alle 20.30** e S. Messa, tutte le sere, fino a giovedì.

FESTA DELL'ASSUNTA – Venerdì 15 agosto verrà celebrata una sola Messa al mattino, alle ore 9, nella chiesa di Stagno.

Nel pomeriggio, **alle ore 16.30**, siamo tutti invitati alla Messa con il Vescovo sulla riva del Po con l'immagine della **Madonna di Brancere**, invocata come **“REGINA DEL PO”**.

Nella **settimana dal 18 al 22 agosto** il Parroco sarà in ritiro: non verranno celebrate le Messe feriali e l'Oratorio resterà chiuso. Si torna alla normalità **Sabato 23 agosto**, con la Messa vespertina e la riapertura dell'Oratorio.



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

10 Agosto 2025

19ª DOMENICA del TEMPO ORDINARIO



« Vigilanti nell'attesa »

Le letture di questa domenica ci invitano a vivere la fede con lo spirito di Abramo che lascia la sua terra e del popolo ebreo che lascia l'Egitto e affronta il deserto fidandosi della promessa di Dio.

Le parole di Gesù nel vangelo invitano alla speranza e ad una attesa vigilante, che non pone le sue certezze nei beni materiali ma vive nella fedeltà i suoi impegni con il

Signore, fidandosi di Lui e imitandone la scelta di povertà e di servizio.

In questa Novena dell'Assunta, lasciamoci ispirare e condurre da Colei che della volontà di Dio si è fatta serva docile e feconda.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // A. Amen

C. *La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. // A. E con il tuo spirito.*

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, riconosciamo i nostri peccati e invochiamo la misericordia di Dio: la forza del suo perdono ci renda vigilanti sul male e operosi nel bene.

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che ci inviti a vegliare e pregare, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che ci invii nel mondo
come pellegrini di speranza, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, che ci liberi dal peso dei peccati, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

***Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati e ci conduca alla
vita eterna. // Amen***

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI

e pace in terra agli uomini amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

O Dio, fedele alle tue promesse, donaci di vivere come pellegrini in questo mondo, affinché, vigilanti nell'attesa, possiamo accogliere il tuo Figlio nell'ora della sua venuta. Egli che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal Libro della Sapienza (Sap 18,6-9)

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Salmo 32)

R/. Beato il popolo scelto dal Signore.

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità. **R/.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame. **R/.**

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 11,1-2.8-12)

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA!
Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.
R. ALLELUIA!

DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 12, 35-40)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.
Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO
Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili. Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, la Parola che abbiamo accolto ci ha insegnato che chi si affida a Dio verrà esaudito e benedetto. Con profonda umiltà, rivolgiamo al Padre le nostre intenzioni di preghiera.

L. Preghiamo insieme e diciamo:
ASCOLTACI, O SIGNORE.

Per la Chiesa: perché tutti i suoi membri vivano l'attesa del ritorno del Cristo risorto, nell'operosità del servizio e nel fervore della preghiera. Preghiamo.

Per quanti si professano cristiani: perché sull'esempio di Gesù sappiano condividere i loro beni con i fratelli per accumulare un tesoro inesauribile nei cieli. Preghiamo.

Per i giovani: perché l'incontro con Cristo li renda portatori di speranza nella nostra società. Preghiamo.

Per noi, qui riuniti per celebrare l'Eucaristia: perché sappiamo vivere il tempo che Dio ci concede nell'accettazione serena e fiduciosa della sua volontà. Preghiamo.

C. - O Dio, nostra forza e nostra speranza, accogli queste nostre suppliche e fa' che il nostro impegno evangelico diventi germe dei nuovi cieli e della nuova terra che il Cristo verrà a instaurare nell'ultimo giorno, Lui che vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

Accetta con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa: nella tua misericordia li hai posti nelle nostre mani, con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.// Amen.